

Parte II

Il Piano anticorruzione

1. Analisi del contesto

L'Autorità nazionale anticorruzione ha decretato che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

Il PNA del 2013 conteneva un generico riferimento al contesto ai fini dell'analisi del rischio corruttivo, mentre attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

1.1. Contesto esterno

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto *esterno*, i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

Pertanto, secondo i dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" trasmessa dal Ministro Alfano alla Presidenza della Camera dei deputati il 25 febbraio 2016, disponibile alla pagina web: http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria si riporta di seguito l'estratto della relazione del Ministro riferita alla provincia di Novara. La collocazione geografica sull'asse Milano-Torino rende la provincia di Novara un importante crocevia per il transito di traffici illeciti; al riguardo, pur essendo presente un sano tessuto socioeconomico, alcuni specifici fattori possono costituire elementi di interesse per il crimine organizzato. Si fa riferimento, in particolare, alla prossimità con i comuni dell'hinterland milanese e del varesotto, ove sono emerse forme strutturate di criminalità prevalentemente di origine calabrese, alla presenza di soggetti sospettati di appartenere ad organizzazioni criminali di tipo mafioso ed all'esistenza di cave attive e dismesse dove potrebbero essere conferiti materiali inerti e rifiuti anche pericolosi. In tale contesto si registra l'insediamento di elementi connessi a consorterie criminali di origine calabrese ed, in particolare, l'operatività di propaggini della cosca reggina "Di Giovanni".

La provincia, negli anni precedenti, era stata interessata dalla presenza di esponenti dei "Verterame", affiliati agli "Arena" di Isola di Capo Rizzuto (KR), degli "Letto", originari di Careri (RC) e dei vibonesi "Cracolici"; in tale contesto, era stata rilevata la presenza anche dei contrapposti "Surace", originari di Bagnara Calabria (RC) e collegati ai "Cambareri", propaggine, con i "Bova" e gli "Oliveri", della cosca omonima di Bagnara Calabria (RC). Si evidenzia che l'inchiesta "Maglio 3", conclusa il 27 giugno 2011, aveva reso possibile accertare l'esistenza in Lombardia di una camera di controllo che si occupa di coordinare le attività delle componenti 'ndranghetiste presenti anche nella provincia di Novara. Riguardo alla criminalità straniera, soggetti di nazionalità albanese sono dediti alla commissione di reati concernenti gli stupefacenti, nel cui ambito si registra anche il coinvolgimento di gruppi di extracomunitari, soprattutto maghrebini, che mantengono una posizione prevalente nel traffico di hashish. Lo sfruttamento della prostituzione esercitata all'interno di abitazioni fa registrare il sostanziale

monopolio delle organizzazioni criminali orientali ed in particolare di sodalizi criminali composti da cinesi ed italiani; inoltre, gruppi cinesi sono anche dediti alla contraffazione dei marchi di fabbrica.

1.2. Contesto interno

La struttura è ripartita in AREA Amministrativa, Tributi/Finanziaria, Tecnico-manutentiva, Polizia Locale, al cui vertice vi è un Responsabile di Servizio di categoria D, titolare di posizione organizzativa, ad eccezione dell'Area Tecnica al cui vertice vi è un dipendente di categoria C, ex art. 1, comma 557 L. 311 del 2004. I Responsabili rispettivamente del Servizio Amministrativo, Finanziario/Tributi e Polizia Locale sono dipendenti a tempo pieno ed indeterminato in servizio presso l'Ente. Il Servizio di Polizia Locale e Amministrativa Locale è attualmente gestito in forma associata tramite convenzione con i comuni di Momo, Cressa, Cavaglietto e Barengo.

Il totale dei posti a tempo indeterminato coperti è attualmente pari a 4, oltre al segretario comunale in convenzione con altri Enti.

Ciascun Responsabile di Area è altresì responsabile degli adempimenti in materia di Trasparenza in merito alla pubblicazione di atti e informazioni di cui al D.Lgs. n.33/13 e ss.mm.ii nonché dei riscontri in materia di accesso civico e generalizzato, fermo il ruolo, in ultima istanza del Responsabile per la Trasparenza, anche al fine di garantire il dovuto riscontro alle istanze di accesso civico e generalizzato, individuato nella persona del Segretario Comunale.

IL Segretario Comunale nonché Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza è individuato nella persona della dott.ssa Rosanna Tranchida.

IL Responsabile dei Servizi Amministrativi nonché R.A.S.A. è individuato nella persona del Responsabile Servizio Tecnico.

1.3. Mappatura dei processi

L'ANAC ha stabilito che il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza dia atto dello svolgimento della "mappatura dei processi" dell'amministrazione (ANAC determinazione n. 12 del 2015, pagina 18).

La mappatura dei processi consente, in modo razionale, di individuare e rappresentare tutte le principali attività svolte da questo ente.

La mappatura ha carattere strumentale per l'identificazione, la valutazione ed il trattamento dei rischi corruttivi.

La mappatura completa dei principali processi di governo e dei processi operativi dell'ente è riportata nella tabella delle pagine seguenti.

Per le finalità di prevenzione e contrasto alla corruzione, i processi di governo sono scarsamente significativi in quanto generalmente tesi ad esprimere l'indirizzo politico dell'amministrazione in carica.

Infatti, la legge 190/2012 è interamente orientata a prevenire i fenomeni corruttivi che riguardano l'apparato tecnico burocratico degli enti, senza particolari riferimenti agli organi politici.

Quindi, assumono particolare rilievo i processi ed i sotto-processi operativi che concretizzano e danno attuazione agli indirizzi politici attraverso procedimenti, atti e provvedimenti rilevanti all'esterno e, talvolta, a contenuto economico patrimoniale.

Nella Tabella che segue, *la mappatura dei processi per singole attività riferibili a ciascun sotto-processo ritenuto potenzialmente esposto a fenomeni di corruzione.*